

2.1.5 Diritto delle società

Le misure contenute nella comunicazione della Commissione concernente un **Piano di Azione** per l'ammodernamento del diritto societario e il rafforzamento della *corporate governance* nell'UE, nel periodo che va dal 2003 al 2009, risultano in linea con le previsioni dell'ordinamento italiano, tenuto conto del quadro normativo applicabile alle società (nuovo diritto societario previsto dalla riforma approvata con D.lgs del 17 gennaio 2003 n. 6; disposizioni del d.lgs 24 febbraio 1998 n.58 - Testo Unico sulla Finanza e relativa disciplina applicativa; codici di autoregolamentazione). La Commissione, oltre al Regolamento (CE) n. 2157/2001 del Consiglio e alla Direttiva 2001/86/CE relativi allo Statuto della Società europea entrato in vigore l'8 ottobre 2004, intende servirsi di un Forum sul governo societario per preparare uno studio volto a precisare i principi per la creazione di una maggiore proporzionalità tra partecipazione al capitale e controllo.

Nell'analisi delle misure che in concreto la Commissione ha proposto, l'Italia ritiene prioritario l'obiettivo di preservare la validità delle scelte effettuate con la recente riforma del diritto societario — ciò anche al fine di evitare il sovrapporsi di più interventi di modifica che potrebbero determinare una eccessiva variabilità, in un lasso di tempo breve, del quadro normativo applicabile al sistema imprenditoriale italiano.

Le linee di intervento fissate per la *corporate governance* prevedono di incrementare il grado di trasparenza del sistema di governo societario adottato da una società, a beneficio degli azionisti e del mercato in generale; di ridurre gli ostacoli alla partecipazione e di rafforzare i diritti degli azionisti. Di ammodernare infine le regole concernenti l'organo amministrativo.

Relativamente alle singole misure, la Commissione propone di modificare la **seconda direttiva 77/91/CEE adottata dal Consiglio il 13 dicembre 1976** intesa a coordinare, per renderle equivalenti, le garanzie che sono richieste, negli Stati Membri, alle società di cui all'art. 58, secondo comma, del Trattato, per tutelare gli interessi dei soci e dei terzi per quanto riguarda la costituzione della società per azioni, nonché per la salvaguardia e le modificazioni del capitale sociale della stessa. Le modifiche nella semplificazione di alcuni degli adempimenti richiesti in materia di costituzione, salvaguardia e modifica del capitale sociale sono contenute nelle raccomandazioni del gruppo di lavoro SLIM (Simpler Legislation for the Internal Market) sul diritto societario del 1999 e in quelle formulate dal gruppo ad alto livello di esperti di diritto societario presieduto dal professor Jaap Winter

Sulla **proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle fusioni transfrontaliere delle società di capitali (COM(2003)703 del 18 novembre 2003)**, decima direttiva sul diritto societario, invece, è stato raggiunto un accordo a maggioranza al Consiglio Competitività del 25 novembre 2004, con il voto contrario dell'Italia, a causa dell'imposizione, in certi casi, del sistema di partecipazione dei lavoratori, estraneo alla nostra legislazione.

Il Parlamento Europeo (Commissione Giuridica) deve ancora effettuare una prima lettura.

La proposta stabilisce che, nelle operazioni di fusione transfrontaliera, le società applicano le disposizioni di legge relative alle fusioni previste dallo Stato membro cui esse appartengono e ove intendono stabilire la sede legale. Per tener conto degli aspetti transfrontalieri, il principio dell'applicazione della legislazione nazionale è integrato da disposizioni che si ispirano a quelle previste per la costituzione della Società Europea. Vieppiù è necessario che vengano determinati i diritti di partecipazione dei lavoratori attraverso il combinato disposto del Regolamento sulle società e la direttiva in questione.

È ancora aperto il tavolo sull'esame della proposta di modifica riguardante **la XIV direttiva in materia di trasferimento di società**. Questa modifica, che dovrà agevolare la razionalizzazione dei gruppi societari su scala europea, è da considerarsi assolutamente urgente, in considerazione delle recenti decisioni della Corte di Giustizia (casi Centros e Überseering) che prefigurano l'incompatibilità del principio della sede sociale con il Trattato UE.

È stata adottata dopo 14 anni di negoziato, **la direttiva sulle Offerte pubbliche d'acquisto (2004/25/CE del 21.04.2004)**. Com'è noto questo sistema deriva da una proposta della delegazione portoghese per un sistema opzionale che è teso a salvaguardare, quantomeno nelle linee di indirizzo, l'obiettivo di garantire il funzionamento efficiente del mercato del controllo e fornire adeguati stimoli alle imprese verso soluzioni di governo societario più orientate alla contendibilità. L'introduzione, poi, di una clausola di reciprocità consente alle società di derogare in caso di OPA e su iniziativa di un'impresa che non applica lo stesso regime, permette di evitare fenomeni di *reverse discrimination* delle società soggette a regole più stringenti (quali sarebbero quelle italiane) rispetto a società non assoggettate ai medesimi vincoli. I punti di stretto interesse dell'Italia sono stati affrontati in maniera sufficientemente adeguata nel testo. In particolare, la possibilità di effettuare l'OPA preventiva parziale, come esimente dall'obbligo di OPA successiva, è consentita grazie al sistema di deroghe, che richiede esclusivamente che siano fatti salvi certi principi generali.

Vengono escluse dal campo di applicazione della direttiva, inoltre, le *golden shares*, in quanto non rientrano nell'ambito di operatività della *breakthrough rule*, cioè i poteri speciali conferiti allo Stato, qualora, come nella disciplina italiana, abbiano fonte legislativa e non statutaria. Sono escluse, infine, le nostre banche cooperative quotate dalla neutralizzazione.

2.1.6 Appalti pubblici

Sulla base dell'obiettivo strategico della “*Semplificazione della normativa nel settore degli appalti pubblici, ai fini dell'incentivazione degli investimenti*” e di quello operativo delle “*Modifiche regolamentari nel settore degli appalti pubblici, ai fini della semplificazione e analisi d'impatto*”, questo Ministero ha svolto le attività di competenza concernenti l'indirizzo e la regolazione delle procedure di appalto nel settore dei lavori pubblici anche con riferimento all'armonizzazione della legislazione nazionale con la normativa comunitaria.

In relazione alle premure ricevute per effetto di alcune procedure di infrazione attivate dalla U.E. nei confronti della legislazione nazionale del settore, sono state predisposte proposte di modifica alla legge n. 109/94 e al D.lgs. n. 190/02, già inserite nella legge Comunitaria per il 2004 in risposta alle infrazioni eccepite e relazioni intese a sostenere il punto di vista e le ragioni del legislatore nazionale intendendo di trovare un punto di incontro che possa soddisfare le posizioni comunitarie e nazionali. E' stata introdotta la delega al Governo per l'adozione di uno o più decreti legislativi diretti a definire un quadro normativo unitario finalizzato al recepimento della direttiva 2004/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 marzo 2004 (coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi), e della direttiva 2004/17/CE (coordinamento delle procedure di appalto degli enti erogatori di acqua e di energia e degli enti che forniscono servizi di trasporto e servizi postali).

Si prevede la creazione di un unico testo legislativo in materia di procedure di appalto e di affidamento che realizzi l'obiettivo auspicabile di codificare le disposizioni nazionali e comunitarie in materia di appalti pubblici. Al contempo, si intende giungere ad una modernizzazione delle disposizioni attualmente vigenti in materia con un testo unico che coordini le stesse con le nuove disposizioni per disciplinare la materia nel rispetto dei principi posti dal Trattato istitutivo della Comunità europea, come pure di quelli relativi alla libera circolazione delle merci, alla libertà di stabilimento e alla libera prestazione dei servizi, alla parità di trattamento, di non discriminazione, di mutuo riconoscimento, di proporzionalità e di trasparenza.

Altro criterio direttivo sarà quello di definire compiutamente la disciplina di alcune materie oggetto della potestà esclusiva dello Stato, come delineata nel nuovo dettato dell'art. 117 della Costituzione, e cioè, espressamente, la partecipazione, lo svolgimento e l'aggiudicazione delle procedure di affidamento di lavori pubblici, di forniture e servizi, nonché del sistema di qualificazione per gli esecutori di lavori pubblici e per gli affidatari di forniture e servizi.

Al contempo, si prevede in tempi brevi la modifica del D.P.R. 21 dicembre 1999, n. 554 e s.m.i. — Regolamento di attuazione della legge quadro in materia di lavori pubblici —, nonché una revisione del D.P.R. 25 gennaio 2000, n. 34 e s.m.i. — Regolamento recante l'istituzione del sistema di qualificazione per gli esecutori di lavori pubblici —.

2.2 INDUSTRIA

2.2.1 Aspetti settoriali

Tessile

Nel corso del 2004 l'attività comunitaria è stata incentrata soprattutto sull'analisi dell'avvenire dell'accordo sui Tessili e l'Abbigliamento del WTO dopo il 31 dicembre 2004, allorquando terminerà il regime delle quote. Sono stati seguiti due gruppi comunitari di lavoro, l'High Level Group e il Working Group on Trade.

Sono stati modificati tutti gli Accordi con i Paesi Terzi per adeguarli all'allargamento dell'UE, è stato effettuato il monitoraggio sull'applicazione degli Accordi bilaterali esistenti, verificata la presenza degli ostacoli non tariffari in alcuni Paesi e discusso il rinnovo degli Accordi in scadenza con i Paesi non OMC.

Per cercare di monitorare le importazioni nel 2005 l'Italia ha chiesto ed ottenuto in sede CE, che venisse introdotto un sistema di monitoraggio preventivo dalla Cina e doganale da tutti gli altri paesi terzi sui prodotti più sensibili. Questo sistema servirà per attivare al più presto, se necessario, gli strumenti di difesa commerciale previsti dalla normativa comunitaria. Il sistema preventivo scadrà al massimo il 31 dicembre 2005, ma è importante sin da ora creare il consenso e le alleanze per una sua eventuale proroga.

I Consiglio Competitività del 25 novembre 2004 ha accolto la comunicazione della Commissione **“Il settore tessile e dell'abbigliamento dopo il 2005” - Raccomandazioni del Gruppo ad alto livello per il settore tessile e l'abbigliamento del 13 ottobre 2004**. L'Italia ha confermato il proprio impegno a proseguire l'approfondimento dei temi critici (cooperazione euromediterranea, impatto di REACH sul settore tessile, innovazione non tecnologica, etichettatura, dimensione regionale del settore) ed ha sollecitato la Commissione a proseguire sulla strada di approfondimento già intrapresa.

Tra le priorità del settore tessile vi è soprattutto la reciprocità nell'accesso al mercato, con l'armonizzazione delle tariffe, l'eliminazione dei picchi tariffari e delle barriere non tariffarie. Inoltre, il settore tessile è uno dei comparti in cui risulta fondamentale l'introduzione dell'etichettatura d'origine, sia per il valore aggiunto presentato dal made in Italy, sia per la lotta alla contraffazione.

Siderurgico

Per quanto riguarda l'attività comunitaria, in vista dell'allargamento dell'UE, sono stati modificati gli Accordi commerciali con la Russia e il Kazakistan e sono in via di adozione per il 2005 misure autonome con Russia, Kazakistan ed Ucraina, paesi con i quali sono ancora in corso negoziati per nuovi accordi.

L'Italia ha partecipato all'esercizio OCSE per la finalizzazione di un Accordo che elimini i sussidi pubblici che distorcono la concorrenza internazionale.

Particolarmente seguiti sono i problemi relativi ai rottami e al coke.

L'aumento della domanda mondiale di queste materie prime ha avuto nel 2004 ripercussioni sui prezzi che sono lievitati enormemente, con un impatto negativo sul mercato comunitario e sui profitti dell'industria.

L'incognita a livello mondiale è legata ai tassi di sviluppo elevatissimi dell'industria cinese, che non riesce a soddisfare il consumo interno con la propria produzione e quindi ricorre alle importazioni, alterando il mercato mondiale e facendo lievitare i prezzi.

L'Italia ha chiesto che i Servizi della Commissione preparino uno studio sulla situazione di mercato delle materie prime, per poter elaborare, in tempi rapidi, adeguate politiche per far fronte alle difficoltà di approvvigionamento in ambito comunitario.

Dual use

Anche il rilascio delle autorizzazioni all'esportazione dei prodotti "dual use" (vale a dire ad utilizzo misto, civile e militare) – quali, ad esempio, apparati per telecomunicazioni, attrezzature nucleari, materiale navale, avionico e spaziale – è basato sull'attuazione di normative UE.

In tale contesto e per quanto attiene specificamente all'attività svolta nel 2004 in sede comunitaria, l'Italia ha partecipato all'applicazione ed alla gestione del Regolamento CE n. 1334/2000, istitutivo del regime comunitario delle esportazioni a duplice uso, garantendo la propria presenza in relazione a tutte le relative riunioni, sia presso il Consiglio sia presso la Commissione.

In particolare, si evidenzia che sotto Presidenza italiana dell' U.E. nel 2004 è stata avviata quella "Peer review" voluta dal Consiglio Europeo di Salonicco del 16/17 giugno 2003, nel quadro del "Piano d' azione U.E. contro le armi di distruzione di massa", sulla scia di quell' approccio pragmatico e costruttivo che ha caratterizzato il semestre italiano, soprattutto nell' ottica di offrire un aiuto all' effettiva integrazione dei dieci nuovi Stati membri, entrati nell' Unione il 1° maggio 2004, molti dei quali non facevano né fanno ancora parte dei Regimi internazionali di controllo.

2.2.2 Armonizzazione normative tecniche.

Si sono forniti contributi per la predisposizione di un questionario diramato dalla Commissione per consultare gli Stati membri in merito alla proposta di estendere il campo di applicazione della direttiva 98/34/CE (che prevede una procedura d'informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche e delle

regole relative ai servizi della società dell'informazione) al settore dei servizi diversi da quelli della società dell'informazione, cui invece la direttiva si applica.

Per tale questionario, diffuso alle Regioni ed alle altre Amministrazioni Centrali interessate, è stato elaborato un documento unitario al fine di rappresentare la sintesi di tutte le realtà del Paese di definire la posizione dell'Italia in materia di armonizzazione delle normative tecniche.

2.2.3 Assicurazioni

Nel corso dell'anno 2004, si sono tenute a Bruxelles le riunioni per i lavori preparatori delle proposte delle seguenti direttive:

- Riassicurazione
- Solvency 2 (ad integrazione delle precedenti direttive 2002/12/CE e 2002/13/CE sul margine di solvibilità delle assicurazioni private)
- Fondi di garanzia.

2.2.4 Turismo

Il 2004 è stato un anno particolarmente significativo per il settore turistico, a seguito dell'inserimento di tale materia nel Trattato costituzionale europeo, firmato a Roma il 29 ottobre. Il Turismo figura, infatti, tra i settori delle azioni di sostegno, di coordinamento o di complemento (Art. I-17). L'articolo III-281 del Trattato prevede esplicitamente un'azione dell'Unione Europea a completamento delle azioni degli Stati membri nel settore del turismo, in particolare promuovendo la competitività delle imprese, finalizzata ad incoraggiare la creazione di un ambiente propizio allo sviluppo delle imprese nel settore turistico e a favorire la cooperazione tra Stati membri, in particolare attraverso lo scambio delle buone pratiche.

Al riguardo, va sottolineato l'impegno profuso dall'Italia e dagli altri Paesi mediterranei, che hanno fortemente sostenuto l'inclusione del Turismo nel Trattato, in quanto tale materia contribuisce in maniera determinante agli obiettivi dell'Unione Europea (alto livello di occupazione; coesione economica e sociale; qualità della vita; integrazione europea) e alla politica di impresa (creazione di nuovi mercati; spirito di impresa e imprese innovatrici; promozione delle PMI; accesso al mercato del lavoro e pari opportunità).

Nel corso del 2004 è proseguito il processo di implementazione delle misure previste dalla Comunicazione "Un approccio di cooperazione per il futuro del turismo europeo", adottata il 13 novembre del 2001, secondo tre linee di azione.

- 1) Innanzitutto, un nuovo impulso per un approccio integrato, comprensivo di quattro attività:
 - L'inclusione del Turismo nelle politiche comunitarie (trasporti, ambiente, consumatori, politica regionale);
 - Il Rafforzamento del ruolo del Comitato Consultivo per il Turismo, presieduto dalla Commissione e composto dai rappresentanti degli Stati membri;
 - la promozione delle relazioni con l'industria del turismo, per esempio attraverso il Forum annuale del Turismo;
 - l'implementazione delle interazioni tra destinazioni turistiche e i vari soggetti attivi nel turismo, attraverso partenariati e collegamenti in rete.
- 2) La disponibilità di conoscenze e strumenti per tutti gli operatori del settore, attraverso la creazione di reti per facilitare la cooperazione tra tutti gli operatori del settore e migliorare l'accesso alla conoscenza ed il miglioramento dell'accesso del settore turistico agli strumenti europei esistenti, attraverso la pubblicazione di una Guida Internet.
- 3) La creazione degli strumenti necessari per l'attuazione di misure specifiche. Questa linea d'azione, che costituisce un elenco "aperto" in base alle priorità del momento, attualmente prevede:
 - a) l'implementazione dei Conti Satelliti del Turismo, in collaborazione tra la Direzione Generale Imprese della Commissione, Eurostat e gli Stati membri;
 - b) la promozione di uno sviluppo sostenibile attraverso l'attuazione dell'Agenda 21, che ha portato già all'adozione il 21 novembre 2003 della Comunicazione "Orientamenti di base per la sostenibilità del turismo europeo";
 - c) la promozione delle destinazioni turistiche europee, che ha portato al lancio del progetto relativo alla creazione di un Portale europeo, in collaborazione con gli Stati membri e gli Enti turistici Nazionali dei vari Paesi.

L'Italia, che già si era fatta promotrice del Forum Europeo del Turismo 2003 ad Abano Terme e Venezia, è stata presente al Forum 2004 che si è tenuto il 15 e 16 ottobre a Budapest. L'evento, organizzato dalla Commissione, in collaborazione col Governo ungherese, si è articolato attorno a tre sessioni di lavoro: a) il mercato interno dei servizi nell'EU25; b) l'occupazione e formazione nell'industria turistica; c) le nuove tendenze del turismo.

Si sottolinea poi la partecipazione italiana, oltre al Comitato Consultivo per il Turismo e a vari Gruppi di lavoro, in particolare quelli relativi a “Turismo e Trasporti”, “Reti nel Turismo” (Networking), “Spazi di professionalizzazione” (Learning Areas).

Relativamente alla programmazione 2000-2006 dei Fondi Strutturali, si segnala il Progetto Operativo “Indirizzo, coordinamento, assistenza tecnica e orientamento nel campo del turismo”, nell’ambito della Misura I.2 del Programma Operativo Nazionale Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema (PON ATAS).

Nell’ambito di tale progetto sono in corso di svolgimento le seguenti iniziative:

- Assistenza tecnica e sostegno alla realizzazione del progetto di un itinerario turistico interregionale, dal titolo “Gli itinerari di Federico II nella penisola italiana”, che riguarda soprattutto le Regioni Basilicata e Puglia, nonché alcune province e alcuni comuni;
- Assistenza tecnica alla Regione Campania per la definizione di una metodologia per l’individuazione e il monitoraggio dei Sistemi Turistici Locali;
- Ricerca di mercato, affidata alla Doxa, sull’attrattività delle aree turistiche delle Regioni Obiettivo 1, con particolare riferimento ai Progetti Integrati Territoriali (PIT) a vocazione turistica;
- Realizzazione di un sistema di informazione integrato per il Turismo (TOURPASS);
- Finanziamento di tirocini e formazione per giovani laureati sia presso la Direzione Generale del Turismo, sia presso le Regioni (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia);
- Pubblicazione di vari studi destinati alle Regioni Obiettivo 1, relativi al miglioramento delle strutture, dei servizi e delle tecnologie, alla certificazione di qualità ambientale, alla promozione internazionale delle imprese turistiche e ai Sistemi Turistici Locali;
- Ulteriori attività di assistenza tecnica sono già programmate per le Regioni Sicilia e Sardegna.

Si segnala, altresì, il Progetto Operativo “Sviluppo di servizi formativi e trasferimento di buone pratiche nel settore del turismo e dell’ospitalità”, nell’ambito della Misura II.2 del PON ATAS, nel cui ambito nel cui ambito verranno definiti gli impegni operativi ed economici in materia di turismo sollecitando il rafforzamento dell’azione italiana sulla partecipazione al processo normativo comunitario

Relativamente agli orientamenti per il 2005 l’Italia rafforzerà la sua azione di partecipazione al processo di integrazione europea sollecitando il rafforzamento dell’azione italiano sulla partecipazione e al processo normativo comunitario e

all'attuazione in Italia delle politiche di coesione economica e sociale, con particolare riferimento al settore del turismo.

Sarà, inoltre, assicurata una presenza più attiva nel Comitato Consultivo per il Turismo, il cui ruolo diventerà sempre più importante, in una Comunità di 25 Stati membri e alla luce dell'inclusione del Turismo nel Trattato costituzionale europeo.

Una partecipazione attiva e propositiva nei vari Gruppi di lavoro, nelle azioni già intraprese dalla Commissione Europea, servirà anche a confermare il ruolo dell'Italia quale Paese leader nel campo del turismo.

Nell'ambito delle attività del PON ATAS si provvederanno a definire, quasi totalmente, gli impegni in materia di turismo.

2.2.5 Energia

Nel corso del 2004 il processo di integrazione europea nel settore energetico e la partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario si è concentrata in particolare sul nuovo pacchetto di quattro proposte legislative della Commissione Europea adottate a fine 2003 e relative alla sicurezza dell'approvvigionamento energetico nel mercato interno, sia dal punto di vista dell'offerta che della domanda, mediante la promozione degli investimenti e lo sviluppo di una politica più mirata in materia di efficienza energetica ed in grado di assicurare un livello adeguato di interconnessione tra gli Stati membri.

Si tratta, relativamente all'aspetto dell'offerta, della **Direttiva concernente misure per la sicurezza dell'approvvigionamento elettrico e per gli investimenti nelle infrastrutture; del Regolamento relativo alle condizioni di accesso alle reti di trasporto del gas e della Decisione che stabilisce orientamenti per le reti transeuropee nel settore dell'energia.**

Relativamente all'aspetto della domanda, si evidenzia la **Direttiva concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici.**

Tali iniziative hanno principalmente lo scopo di contribuire ad evitare che si ripetano i blackout e gli oscuramenti parziali verificatisi in numerosi Stati membri nel corso del 2003 (grazie in particolare a maggiori investimenti nelle infrastrutture e al relativo coordinamento).

In particolare:

relativamente alla proposta di **Direttiva concernente misure per la sicurezza dell'approvvigionamento elettrico e per gli investimenti nelle infrastrutture** si segnala che essa è stata approvata quale orientamento generale in mancanza della "prima lettura" del Parlamento europeo, i cui risultati sono attesi per la primavera del 2005. La Direttiva ha lo scopo di istituire un quadro regolamentare entro il quale gli Stati membri

dovranno muoversi per arrivare all'auspicato bilanciamento tra domanda ed offerta di energia elettrica, tenendo conto degli obiettivi di sicurezza degli approvvigionamenti, di adeguatezza della fornitura di energia elettrica e di potenziamento delle reti di interconnessione.

L'Italia, oltre al giudizio favorevole sul testo, ha sottolineato la necessità di lavorare con un'ottica di lungo periodo del sistema energetico dell'Unione Europea, ipotizzando, al fine di poter disporre di dati certi ed attuali anche in ragione dell'allargamento dell'Unione Europea del maggio scorso, un aggiornamento del Libro verde sull'approvvigionamento energetico del 29 novembre 2000.

Relativamente al **Regolamento concernente le condizioni di accesso alle reti di trasporto del gas** si segnala come, a seguito dell'approvazione del cosiddetto "pacchetto" sul mercato interno dell'energia, (Direttiva 2003/54/CE - Direttiva 2003/55/CE e Regolamento sugli scambi transfrontalieri dell'energia elettrica), si è registrato un accordo politico in ambito Consiglio U.E. per il Regolamento sul mercato interno del gas, nel quale sono stati definiti "gli orientamenti per le migliori pratiche in relazione all'accesso di terzi" che gli operatori del sistema di trasporto si sono impegnati a rispettare.

L'approvazione di tale strumento, che completa ed integra la normativa comunitaria sulla liberalizzazione del mercato europeo del gas, è di rilevante importanza per il nostro Paese che ha una legislazione di settore avanzata. Il compromesso raggiunto prevede che il Regolamento entri in vigore il 1° luglio 2006. Dopo la prima lettura della plenaria del 20 aprile 2004, il Parlamento Europeo dovrà elaborare una seconda lettura nel 2005.

Relativamente alla **Decisione che stabilisce orientamenti delle Reti transeuropee del settore energetico** si evidenzia l'approvazione della proposta che prevede gli orientamenti TEN-Energia per l'elettricità e il gas. Si tratta di un orientamento generale del Consiglio dei Ministri energia dell'U.E., in mancanza della prima lettura da parte del Parlamento Europeo. Nelle liste dei progetti, ivi compresi quelli prioritari, viene presa in considerazione la necessità di integrare maggiormente i Paesi aderenti e le Regioni limitrofe nel mercato interno dell'energia dell'U.E.. Si segnala uno specifico riferimento al gasdotto Algeria – Italia, via Sardegna.

Il nuovo Regolamento finanziario prevede un adeguamento delle procedure TEN-Energia a quelle vigenti per i trasporti. Ciò significherà, per il 2005, l'istituzione di un fondo del MAP per i fondi ottenibili sugli esercizi finanziari del programma che andranno poi devoluti alle imprese aventi diritto.

Relativamente alla **Direttiva concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici**, la Commissione intende creare un mercato nell'U.E. dei servizi energetici (riscaldamento, condizionamento, acqua calda, illuminazione, ventilazione...) e misure di efficienza energetica, al fine di migliorare la gestione della domanda energetica nell'Unione Europea.

La proposta della Commissione impone ai Paesi membri un obiettivo di risparmio nell'uso finale di energia dell'1% annuo, sul totale di energia interna distribuita o venduta ai consumatori finali. Per il settore pubblico è prevista l'attuazione di risparmi energetici nella misura dell'1,5% annuo. I distributori/fornitori di energia dovranno invece garantire la disponibilità di servizi energetici ai consumatori.

La proposta prevede che gli Stati membri possano far valere misure prese in precedenza (dal 1991) e modificare o abrogare le legislazioni nazionali che ostacolano l'uso di strumenti finanziari di promozione dell'efficienza energetica.

Al Consiglio energia di novembre 2004 si è svolto un primo "dibattito orientativo" sulle questioni di maggior rilevanza. Il dibattito ha evidenziato una quasi totale unanimità per l'introduzione di obiettivi indicativi di risparmio energetico in luogo di target obbligatori ed una grande attenzione ai metodi di calcolo del risparmio per assicurare la comparabilità dei risultati nei singoli Paesi. Il testo sarà quindi rielaborato e nuovamente sottoposto al gruppo esperti del Consiglio.

Altre tematiche del settore sono rappresentate dalla **Direttiva-Quadro relativa ai requisiti di progettazione dei prodotti che consumano energia**, su cui si è registrato un accordo politico nell'ambito del Consiglio dei Ministri dell'energia del giugno 2004 e che rappresenta un primo valido tentativo di dare corpo ai programmi dell'Unione Europea per l'integrazione delle politiche di prodotto e le Conclusioni del Consiglio sulla Comunicazione della Commissione in merito alla quota di fonti energetiche rinnovabili nell'UE, elaborate anche sulla base degli esiti della Conferenza mondiale sulle energie rinnovabili tenutasi a Bonn nel giugno 2004.

Si evidenzia infine che **il processo di integrazione europea nel settore energetico verso le aree confinanti** ha visto sviluppare due importanti iniziative:

- sul fronte orientale dell'U.E., **il progetto per la creazione di una comunità energetica che comprenda i Paesi dell'Europa sud-orientale (cd. Processo di Atene)**. La firma del relativo Trattato costitutivo è prevista per i primi mesi del 2005;
- relativamente al fronte sud dell'U.E., ad ottobre 2004 è stata presentata a Roma la **Piattaforma Euro - Mediterranea dell'Energia (REMEDI)** in esecuzione della Dichiarazione di Intenti sottoscritta dai Ministri competenti per l'energia di Italia, Francia, Austria, Spagna, Belgio, Grecia, Algeria, Tunisia, Marocco, Giordania, Siria,

Autorità Palestinese, Israele, Egitto, Libano, Turchia, Romania, Cipro, e Bulgaria e dalla Commissione europea nella Conferenza euro - mediterranea dell'energia svoltasi sempre a Roma sotto Presidenza italiana dell'U.E.

Con riferimento, infine, agli **orientamenti governativi nel settore energetico per il 2005** si evidenziano quali temi prioritari:

- la necessità di promuovere e sostenere l'iniziativa comunitaria per un maggiore impulso dei testi legislativi in fase di elaborazione e attuazione, al fine di realizzare il corretto funzionamento dei mercati interni dell'energia elettrica e del gas naturale;
- la revisione dei bilanci e dei modelli di scenario energetico, anche alla luce dell'allargamento dell'Unione dello scorso maggio;
- la revisione dei meccanismi vigenti per far fronte alle crisi di approvvigionamento petrolifero con particolare attenzione ai nuovi fenomeni di crisi dei prezzi;
- conseguentemente, il rilancio del dialogo produttori-consumatori, considerando, altresì le mutate situazioni geopolitiche, da perseguire nell'ambito di una iniziativa quanto meno dell'Unione Europea;
- infine, il Governo si adopererà per un corretto ed efficace utilizzo dei meccanismi flessibili del Protocollo di Kyoto, che consentano il mantenimento degli impegni presi e il rilancio della competitività delle imprese italiane. Il Governo si adopererà altresì, nella prospettiva post Kyoto, per promuovere a livello multilaterale una maggior presenza delle Amministrazioni di settore nella "strategia di Lisbona" e per un maggior coinvolgimento dei Paesi rilevanti nella strategia per i cambiamenti climatici, quali USA, Cina e India.

2.3 TRASPORTI

2.3.1 Reti transeuropee di trasporto (TENs)

L'accordo politico raggiunto sotto la Presidenza italiana del Consiglio dei Ministri europei del 5 dicembre 2003 ha consentito di individuare un *network* di progetti prioritari che dovranno costituire la struttura portante di un Master Plan europeo per le annualità future.

L'obiettivo generale è quello di assicurare la mobilità sostenibile di persone e cose, in un quadro di allargamento del mercato europeo da perseguire attraverso la rapida attuazione dei trenta progetti prioritari proposti dal c.d. "Gruppo Van Miert".

Nel corso del 2004 sono stati adottati dal Parlamento europeo e dal Consiglio due importanti atti:

la Decisione n. 884/2004 EC del Parlamento europeo e del Consiglio, emanata il 21 aprile 2004, che modifica la precedente Decisione 1692/96 EC sulle linee guida per lo sviluppo delle reti transeuropee di trasporto nei Paesi dell'Unione;

il Regolamento n. 807/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004, a modifica del precedente Regolamento CE 2236/95 del Consiglio, che stabilisce i principi generali per la concessione dei contributi finanziari della Comunità per le reti transeuropee.

Per l'attuazione delle linee guida, la Commissione europea ha adottato una duplice strategia: la prima, finalizzata a costruire le basi giuridiche per consentire la rapida realizzazione dei 30 progetti prioritari; la seconda, intesa ad apportare sostanziali modifiche ai meccanismi di finanziamento dei progetti prioritari aumentando la quota di contribuzione fino al 20% per i grandi progetti prioritari di collegamento transfrontaliero.

In questo contesto l'azione del Governo italiano è stata quella di dare pieno sostegno all'azione comunitaria ai fini di acquisire il sostegno finanziario per realizzare i principali assi di collegamento con la Francia, la Svizzera e l'Austria attraverso i Valichi alpini, nonché le c.d. "Autostrade del Mare", ideate nell'ottica di una ridefinizione delle linee prioritarie per il potenziamento delle reti transeuropee di trasporto ed il rilancio del sistema intermodale europeo attraverso i collegamenti tra le città portuali, la cui importanza è stata sottolineata in occasione della sottoscrizione della c.d. "Carta di Napoli", avvenuta al Consiglio informale dei Ministri dei trasporti dell'Unione europea tenutosi in detta città il 4 e 5 luglio 2003.

Le azioni concrete avviate in sede comunitaria riguardano:

- i progetti prioritari, concernenti i 30 progetti di opere di interesse comune;

- le autostrade del mare: il progetto è finalizzato ad individuare le infrastrutture portuali, i sistemi di gestione informatizzata della logistica, le procedure amministrative e doganali, i collegamenti di accesso ai porti.

Su tale progetto, nell'ambito del suddetto Consiglio informale di Napoli, l'Italia ha espresso le proprie priorità insieme ai Paesi mediterranei interessati: Francia, Grecia, Spagna, Malta e Cipro;

- il Coordinatore europeo: viene introdotta la nuova figura del coordinatore europeo, nominato dalla Commissione, con l'obiettivo di facilitare l'implementazione di alcuni progetti e parti di progetti già dichiarati di interesse comune.
- la dichiarazione di interesse europeo, di cui la Commissione sottolinea l'importanza ai fini del finanziamento dei progetti prioritari. In particolare, si propone di coordinare i fondi comunitari provenienti dai Regolamenti per le reti TENs, nonché quelli provenienti dai fondi di coesione affinché vengano riconcentrati sui progetti prioritari;
- la presentazione, ogni 2 anni, di una relazione da parte della Commissione sull'applicazione della decisione e con eventuali proposte di modifiche ed aggiunte di progetti prioritari.

Per quanto riguarda lo stato di avanzamento dei progetti italiani, si riferisce quanto segue:

- Asse ferroviario AV/AC Berlino - Verona - Milano - Napoli e ponte di Messina (Progetto prioritario PP1), comprendente il tunnel di base del Brennero. Lo studio di fattibilità è stato avviato con il Programma Indicativo Multiennale 2001-2006. Attualmente è in corso la progettazione del tunnel di base del Brennero da parte del Consorzio italo-austriaco BBT (tunnel di base del Brennero) - di cui fanno parte le reti ferroviarie dei due Paesi - con il sostegno finanziario della Commissione europea approvato nel Piano Indicativo Multiennale. Prosegue inoltre la costruzione della nuova linea ad alta velocità Bologna-Firenze e gli interventi sui nodi di Milano, Bologna, Firenze e Roma, con il sostegno comunitario.
- Asse ferroviario AV/AC Lione - Trieste - Lubiana - Budapest - Ucraina (Progetto prioritario PP6). Rappresenta l'elemento fondamentale del cosiddetto Corridoio paneuropeo V, che nella nuova concezione di *network* europeo collegherà Lisbona con Kiev. Il Governo italiano, per dare nuovo impulso alla realizzazione dell'opera inerente il tunnel di base del Moncenisio, che rappresenta la tratta internazionale della nuova linea, ha sottoscritto con il Governo francese un Memorandum d'Intesa il 5 maggio 2004, definendo un programma comune tra i due Paesi per progettare, realizzare e finanziare tale

importante infrastruttura. La progettazione del tunnel di base del Moncenisio era stata già avviata a partire dalla fine degli anni '90 con il precedente Regolamento finanziario per le reti TENs 1994-99 e prosegue il sostegno finanziario della Commissione europea sulla linea di bilancio B700, relativa ai fondi TEN-T 2001-2006 (Programma Indicativo Multiennale). La Commissione europea ha assicurato un contributo per il periodo 2004-2006 pari a 91 milioni di Euro per ciascuna delle due sezioni, italiana e francese. La Commissione ha inoltre assicurato il finanziamento per il potenziamento dei nodi ferroviari di Torino, Milano, Mestre e la progettazione di due tratte della nuova linea ferroviaria AV/AC tra Venezia e Trieste.

- **Asse ferroviario Lione/Genova - Basilea - Duisburg - Rotterdam - Anversa**, comprendente il Terzo Valico e l'alta velocità tra Genova e Milano (Progetto prioritario PP24). Costituisce il cosiddetto ponte tra i due mari: il Tirreno e il Mare del Nord. La Commissione sta realizzando la progettazione della piattaforma logistica del porto di Genova e le connessioni ferroviarie tra Milano e i nuovi tunnel svizzeri del Gottardo e del Sempione, nonché la ristrutturazione del nodo di Milano.
- **Autostrade del Mare: Mar Baltico/ Europa occidentale/ Sud Europa** (Progetto prioritario PP21).

Il progetto di interesse comune identifica, in accordo con l'articolo 12 della citata Decisione n. 884/2004, i seguenti assi marittimi:

- 1) l'Autostrada del Mare baltico che collega gli Stati baltici con l'Europa centrale ed orientale includendo i collegamenti con il Mare del Nord ed il Canale tra la Danimarca e la Svezia;
- 2) l'Autostrada del Mare dell'Europa occidentale che collega il Portogallo e la Spagna attraverso l'Atlantico, il Mare del Nord e il Mare d'Irlanda (2010);
- 3) le Autostrade del Mare dell'Europa sud-orientale, che collega il Mare Adriatico allo Ionio e al Mediterraneo orientale includendo Cipro, e sud-occidentale, che collega Spagna, Francia e Italia includendo Malta e congiungendosi con l'Autostrada del Mare sud-orientale fino al Mare Nero (2010).

Al fine di dare attuazione al Programma "Autostrade del Mare" - previsto nel Libro bianco sulle politiche comunitarie dei trasporti del 2001 e che fa parte dei trenta progetti prioritari approvati nella citata Decisione 884/2004- il 17 marzo 2004 è stata costituita la società RAM - Rete Autostrade Mediterranee, di cui fanno parte i rappresentanti della società "Sviluppo Italia" e delle Amministrazioni competenti, degli armatori e degli operatori della logistica dei trasporti.